

Sport

Un Milan stressato in Europa

Berlusconi in visita pastorale nella strana vigilia della «finta gara» di Coppa Campioni (rossoneri già qualificati per Monaco): «Siamo stanchi mentalmente, viviamo in serenità, anche se non pensavo mai che il nostro vantaggio potesse dimezzarsi. Ma non siamo dei robot»

Anche i ricchi tremano

In tutta blu anni cinquanta, lo faccia stanca e l'aria un tantino preoccupata, Silvio Berlusconi si è presentato a Milanella in visita pastorale, alla vigilia del superfluo incontro con il Psv (i rossoneri sono già matematicamente in finale). «È colpa del lavoro. Fosse solo il calcio...». Poi si parla della crisi rossonera: «Siamo di fronte ad un momento di stanchezza fisiologica. Ma nessuna preoccupazione».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Occhi cerchiati, tutta blu anni Cinquanta, scarpe da footing che brutta cera ha il Presidente. Anche i ricchi non dormono, ma il Milan non c'entra. «Ho altri pensieri» sussurra con amarezza Berlusconi. «Fosse solo il calcio... No, colpa del lavoro, avevo un problema che mi ha impedito d'andare a letto. Una volta, bastava una doccia. Ora ripartire è un po' più difficile. Pazienza».

Soffia la tramontana sul Milan, e Berlusconi scende con il suo elicottero per ricompattare le file dell'invincibile armata. Invincibile non lo è più, ma al presidente non piace il disfattismo. Ottimista per professione, traccia la sua radiografia sugli attuali disagi della squadra. E dopo aver parlato con i giocatori e con Capello, Berlusconi illustra ai giornalisti il suo punto di vista sul malessere rossonero. «La mia analisi spiega» coincide con quella di

Capello: siamo di fronte a un momento di stanchezza fisiologica. Una stanchezza spiegabile considerando tutti gli impegni che il Milan ha dovuto affrontare. Guardiamo la realtà: in campionato abbiamo dovuto combattere domenica dopo domenica perché siamo in Coppa dei Campioni e in Coppa Italia. Senza contare gli impegni della nazionale. Bene, nonostante ciò siamo riusciti a conseguire un record storico in campionato, a raggiungere in anticipo la finale di Coppa dei Campioni, a vincere 9 volte consecutivamente in Europa. Purtroppo molti giocatori fondamentali si sono infortunati, e così non abbiamo potuto applicare il turn over. Dopo la partita con il Psv si chiude, positivamente, un ciclo che ci ha visti impegnati tantissimo. Ritornando a giocare una volta alla settimana, potremo ricaricarci».

Paura? Fiato sul collo? Ten-

sione? Berlusconi non ci sente. Tutto tranquillo, dice, ma ricorda quel pianista che continua alleggermente a strimpellare mentre, intorno a lui, volano sedie e cazzotti. «Nella squadra regna una grande serenità», spiega. «Ora si tratta di affrontare con lo spirito giusto queste ultime sei giornate di campionato e la finale di Coppa dei Campioni raggiungendo i risultati che ci siamo prefissati. Non siamo preoccupati, anzi».

Ma contro la Juventus il Milan è stato disastroso. Lei come l'ha visto? «Non esageriamo, io sono uscito alla fine del primo tempo, però non mi era sembrato così brutto. Come non mi era sembrata così bella la Juventus. Direi che il Milan è affaticato mentalmente. Impossibile ricaricarsi quando si assumono tutte queste stanchezze. Ma poi diciamo la verità: chi avrebbe mai pensato che, con l'assenza di due pedine fondamentali come Van Basten e Paolini, noi saremmo arrivati a questi risultati? No, io sono tranquillo. I giocatori del Milan non sono dei robot, anche loro risentono di un eccesso di stress».

Ma il Milan aveva 11 punti di vantaggio. Un bel tracollo. O no? «Non pensavo, sinceramente, che questo vantaggio fosse dimezzato. Ma qualsiasi squadra, senza alcuni fuoriclasse che fanno la differenza, diven-

ta come tutte le altre. Un conto se mancano due giocatori importanti, un altro se ne mancano tanti. Io lo dicevo che la rosa andava allargata. E molti mi rispondevano che così ci sarebbero stati dei problemi di coesistenza. Invece, a parte sporadici episodi d'incomprensione, l'unico problema che abbiamo avuto è stato quello di vista metabolica. Nonostante ciò, contro il Psv potremmo permetterci il lusso di concedere una pausa ai giocatori diffidati. Infine una precisazione su Gullit e Rijkaard. «Il rinnovo del contratto (annuale, ndr) è quasi ultimato. Mancano solo alcuni dettagli. Credo che l'anno prossimo potremmo contare su di loro».

Rangers l'altra finalista?

■ Marsiglia o Rangers: il dilemma del Milan, che attende di conoscere il nome dell'avversario da affrontare nella finale di Monaco, svanirà questa sera. Il calendario favorisce gli scozzesi: i Rangers, che dovranno rinunciare all'ex milanista Hateley squalificato e a Gary Stevens, ospitano il CSKA Mosca, ultimissimo nel girone e senza stimoli. Ma ai britannici la vittoria potrebbe non bastare: se l'Olympique riuscisse a sbancare il campo del Bruges, accederebbero i francesi in finale, favoriti dal bilancio degli scontri diretti: 2-2 a Glasgow, 1-1 a Marsiglia. E i due gol segnati in trasferta favoriscono Voeller e soci. Ma a Bruges, però, non sarà una passeggiata per il

Marsiglia: il Bruges, teoricamente, è ancora in gioco. Dovrebbe segnare una valanga di gol (sei) e confidare nella imprevedibile sconfitta dei Rangers. A quel punto, con tre squadre a quota 7, scatterebbe la classifica della differenza reti e il Bruges sarebbe a Monaco. Ma sarebbe un'impresa da fantacalcio. Molto più realistico, invece, attendersi un Bruges orgoglioso, con una voglia matta di fare lo sgambetto al Marsiglia. Vuoi perché tra francesi e belgi la rivalità è forte, vuoi perché c'è la possibilità di chiudere in bellezza il torneo. Un assente nel Marsiglia: lo squalificato Di Meo. «Dobbiamo pensare solo a vincere», dice il tecnico Goethals - senza pensare a Glasgow».

Zenga categorico: il campionato è del Milan. Il numero uno dell'Inter non crede al sorpasso, pensa alla prossima stagione e a Sacchi

«Aggancio bello e impossibile»

Walter Zenga, il portierone, è in buona. Ha voglia di parlare e di raccontare, da interessato di vecchia data, come vede questo finale di campionato. Inter e Milan, lotta all'ultimo respiro o già tutto deciso? E poi questo gruppo costruito con tanta fatica da Bagnoli che macina risultati su risultati. Non dovrebbe essere toccato. Rinforzi sì, partenze no. Lui comunque resta nerazzurro. E si candida per l'azzurro.

LUCA CAIOLI

■ MILANO. Allora come la mettiamo, signor Zenga: questo campionato è chiuso o si è riaperto? Avete delle chances per lo scudetto? Ci raccontate.

No, il campionato non si è riaperto. Anche se tutti insistono a vedere la possibilità di un nostro aggancio al Milan, io non ci credo. C'è solo la consapevolezza di star attraversando un momento molto positivo. Questo è quello che conta per l'Inter.

Si va bene, ma il Milan? Che ne pensa? Sono cotti, spompanti, finiti, irritabili e irascibili. Che sta succedendo al cugino?

Bagnoli, quelli in cui mesi fa invitava a non guardare in casa d'altri ma in casa propria.

Sì, proprio così. Non devi guardare a chi è migliore di te, devi costruirli piano piano devi metterli in sesto e poi cominciare a correre.

Però qualche rimpianto su questa stagione l'avrete anche voi...

Certo abbiamo perso qualche punto per strada, ma questo è stato un anno di grandi cambiamenti, siamo riusciti a costruire un gruppo. Compatto, affiatato, in armonia. Insomma, lo spogliatoio funziona a meraviglia. E questo è un bene anche per il futuro. Insomma sarebbe un delitto toccare questa squadra. E anche se arriveranno nuovi giocatori per rafforzarsi, è importante che si integrino nel gruppo. Senza che nessuno vada via.

A proposito: lei rimane o se ne va?

Resto all'Inter. Sono vicino al rinnovo del contratto ormai non c'è più nessun problema.

Ritorniamo al campionato. Pellegrini, il presidente, dice che avete l'obbligo di provare che l'importante è vincere le prossime 6 partite e portare a casa 12 punti. Poi ci si volterà indietro a vedere cosa è successo. Lei che ne pensa?

Possiamo chiudere imbattuti, continuare questo bel momento dimostrando che l'Inter ha cambiato mentalità visto che da tempo a questa parte non eravamo mai stati così regolari. Di più non possiamo fare. Lo scudetto resta nelle mani del Milan.

Ma voi avete un calendario favorevole: 4 gare in casa e impegni non impossibili.

Francamente non so dire se sia più difficile il nostro o il loro calendario, anche perché nel campionato italiano puoi sempre scivolare sulla classica buccia di banana. Nessuna partita è mai scontata. Si rischia sempre soprattutto con le squadre in lotta per non retrocedere.

Una curiosità: come mai quel suo gesto di stizza dopo il gol milanista nel derby?

Era stato l'unico loro tiro in porta di tutta la partita, per forza si perdono le staffe. A noi, comunque, è servita di lezione: il Milan ci ha insegnato che con una sola conclusione si portano a casa i risultati.

Parliamo di lei. Si dice che questa sia una delle sue migliori annate.

Difficile far paragoni. Quel che è certo è che mi alleno sodo per tutta la settimana e la domenica quando vado in campo e cerco di dare il meglio.

Deve dimostrare qualcosa, a qualcuno, magari ad Arrigo Sacchi?

Sono contento che il commissario tecnico sia venuto a vederci sia a Genova sia a Brescia. A settembre dissi che avrei lottato per tornare ad essere il numero 1 anche in azzurro ed è quello che sto facendo. Ho parlato con Marchegiani e Pagliuca. Non voglio fargli le scarpe. La mia è una corsa leale. Dico solo che se ci sarà bisogno della mia esperienza per i mondiali in Usa io sono qui.

Roma. Domani la Disciplinare Caniggia col fiato sospeso E Casillo prepara lo sbarco

■ ROMA. Questione di giorni per voltare pagina alla Roma: si chiuderà l'era Ciarrapico, si aprirà quella Casillo. Ma intanto, aspettando il passaggio di consegne, l'era Ciarrapico minaccia di concludersi nel peggiore dei modi. Il Banco di Napoli ha spedito un'ingunzione di pagamento alla Roma: scade venerdì. Quando il Ciarrapico rivela la Roma dalla famiglia Viola diede infatti in pegno all'Istituto bancario un pacchetto di azioni ottenendo in cambio liquidità. Il Banco di Napoli vuole ora recuperare quel «prestito», altrimenti quei titoli saranno sequestrati. La situazione economica del club giallorosso è spaventosa: 35 miliardi di deficit, 8 di arretrati Irfel, 18 che le bocche fameliche della «Italfin '80», la holding di Giuseppe Ciarrapico, hanno strappato alle casse giallorosse. E, infine, quel famoso aumento di capitale, annunciato da registri altri 10, il «buco» è di 71 miliardi. Casillo è pronto a subentrare. Ora attende solo che Ciarrapico dia ascolto al figlio, Tullio, e dica di sì al passaggio di consegne. Domani è una giornata cruciale, per la Roma: la Commissione disciplinare esaminerà il caso-Caniggia (l'argentino rischierà un anno di stop), mentre Ciarrapico sarà processato per la bancarotta fraudolenta della Casina Valadier. Lunedì 26 aprile Casillo e Tullio Ciarrapico potrebbero siglare il passaggio di consegne. Con don Pasquale arriveranno il tecnico Zeman e il diavolo Pavone. Ma la vera rivoluzione riguarderà i giocatori: via i «senatori», a cominciare da Giannini e Carnevale. □ S.B.

Porte chiuse a Montecarlo Becker, sconfitta e fuga

■ MONTECARLO. Becker sul rosso è come Vialli in bianconero, un mistero difficile da spiegare forse perché non ha una spiegazione sola, ma due o tre. O forse dieci. La notizia del giorno è che il tedesco non vincerà a Montecarlo, e il motivo è piuttosto semplice, visto che ha perso ieri contro Pippo Rosset, tennista dal servizio ad archibugio e i piedi da cameriere. La domanda del giorno è invece la seguente: riuscirà mai Odino Becker, tutto coraggio civile e ferocia agonistica a vincere mai un torneo sulla terra rossa? Finora non gli è riuscito, ed è rimasto davvero l'unico dopo che Edberg ha fatto centro l'anno scorso ad Amburgo. Invece Becker niente: ci prova, si avvicina, quasi ce la

fa, ma poi crolla. A Montecarlo è stato due volte finalista, al Roland Garros tre volte in semifinale, una semifinale l'ha guadagnata anche a Roma, ma di vittorie finali neanche l'ombra. Strano: non solo perché Boris è nato sulla terra rossa, ma anche perché nessuno si azzarderebbe a dire che non sa giocare sul rosso un tennista capace di salire così in alto al Roland Garros. Rosset era il peggior avversario che potesse capitargli, perché ha grinta e non dà mai l'impressione di averla. Un tennista col trucco, insomma, è Becker ha abboccato subito. Un tie break perso 7-3, poi un break sul 3 pari del secondo set e addio Boris. Giornata storta a metà, per i leccatissimi organizzatori del

Principato, perso Becker, anche Edberg si è salvato per miracolo contro un Leconte che ormai ha benzina solo per per un'ora di gioco. E infatti, per un'ora il francese è stato in testa, ha vinto il primo, poi ha cominciato a perdere colpi, è andato sotto 5-0 e si è ripreso sul 5 pari. Ma ha perso il secondo ed è definitivamente uscito di scena. Fuori anche un altro big, Goran Ivanisevic, testa di serie n. 4, eliminato dal russo Cherkasov per 6-4, 6-3. Negli altri incontri Krickstein ha battuto Holm 6-1, 6-2, Medvedev ha superato Nijssen 6-4, 6-0. Fuori anche Forget, eliminato dalla svedese Stenlund per 6-1, 6-1 e Sanchez mandato a casa da Gustafsson per 6-3, 6-3. □ D.A.

Chechi al Grand Prix. Il campione del mondo sarà la grande attrazione del Grand Prix di Roma, quinto prova di Coppa Europa di ginnastica, in programma venerdì e sabato prossimi nel palazzetto dello sport.

Stefanel smentisce trasferimento. La squadra di basket ha smentito ieri l'ipotesi di trasferimento a Firenze come invece riportato da alcuni quotidiani ed emittenti private.

Matete. Il comitato nazionale dello sport dello Zambia ha imposto alla federazione di atletica locale di ritirare il divieto di gareggiare nei meeting internazionali che si voleva imporre all'ex campione del mondo dei 400 ostacoli.

Doping. Toni Gomes, calciatore brasiliano che gioca nel campionato di seconda divisione spagnolo, è stato trovato positivo al controllo antidoping per tracce di steroidi.

Morte pilota, condannato giudice. Il tribunale di Rimini ha condannato a quattro mesi di reclusione e al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva di 40 milioni di lire alla parte civile Wilmer De Luca Gambini, il commissario di gara imputato di omicidio colposo per la morte di Gianluca Degli Esposti.

Condizioni Doll. Distrazione al legamento collaterale interno del ginocchio sinistro: questa la diagnosi (molto meno grave di quello che si pensasse) dell'infortunio subito la settimana scorsa dal calciatore della Lazio durante un'amichevole.

Elber operato al piede. L'attaccante brasiliano, di proprietà del Milan, ma attualmente in prestito al Grasshoppers di Zurigo, è stato operato ieri per uno strappo ai legamenti esterni del piede sinistro. □ D.A.



Walter Zenga allo specchio: chi è il più bravo del reame?

Volley, play-off La fuga tricolore ricomincia da Parma e Treviso

■ Si gioca stasera (ore 20) la terza gara delle semifinali scudetto. In campo ci saranno Maxicono, Messaggero, Sisley e Misura. A Parma, Fomin e compagni arrivano senza Fabio Vullo, appiedato dal giudice sportivo per un turno. L'unica vittoria per parte è arrivata fuori casa. A Treviso si gioca Sisley-Misura.



Silvio Berlusconi, presidente del Milan

MILAN-PSV EINDHOVEN

(Canale 5 ore 20.30)

| | | |
|------------|----|---------------|
| Cudicini | 1 | De Ron |
| Nava | 2 | Van Tiggelein |
| Gambaro | 3 | Van Der Gaaop |
| De Napoli | 4 | Koeman |
| Costacurta | 5 | Poescu |
| Maldini | 6 | Linskens |
| Evani | 7 | Vanenburg |
| Rijkaard | 8 | Henitze |
| Simone | 9 | Romaro |
| Savicevic | 10 | Eilerman |
| Donadoni | 11 | Hoekstra |

Arbitro: Puhl (Ung)

| | | |
|---------|----|--------------|
| Rossi | 12 | Van Breueken |
| Massarò | 13 | Faber |
| Boban | 14 | Klomp |
| Diomè | 15 | Beerens |
| Sereno | 16 | Herrens |

olandese, di poter contare già da domani su Rijkaard e Gullit. I tulipani difatti giocheranno mercoledì prossimo contro gli inglesi. Una partita decisiva per la quale è previsto un ritiro più lungo del solito. «Trovaremo una soluzione», spiega Ber-

lusconi. «Ci sentiremo con la Federazione olandese e con il loro tecnico. Forse raggiungere un compromesso lasciando andare uno solo». Capello a Udine vorrebbe poter contare su entrambi, ma a questo punto è probabile che si accordi dando il via libera a Rijkaard (il meno in forma) e tenendosi fino a domenica Gullit. La seconda tegola arriva da Papi. Il centravanti, bloccato da uno sfilamento al polpaccio, non potrà essere utilizzato per almeno 40 giorni. Svanisce quindi l'ipotesi che possa giocare per la finale di Coppa dei Campioni (26 maggio). Per quel periodo, comunque, dovrebbe essere pronto Van Basten ormai completamente guarito. L'olandese aveva anche chiesto di poter giocare un tempo stasera, ma Capello ha preferito evitare rischi inutili. Per il momento sono stati venduti circa 55mila biglietti. Gli olandesi hanno messo le mani avanti dicendo che il loro obiettivo principale è «Non farsi male». □ Da Ce.

Coppa Uefa. Domani a Parigi Juve, alla corrida francese Vialli fa come Garibaldi «A centrocampo? Obbedisco»

Coppa Uefa, domani tocca alla Juventus: nella partita più importante, quella che deciderà una stagione, i bianconeri a Parigi partono dal 2-1 conseguito due settimane fa a Torino. Trapattini, che deve fare a meno degli squalificati Kohler, Conte e Dino Baggio, conferma Rampulla fra i pali, schiera Vialli a centrocampo e ripresenta dal primo minuto Casiraghi, attaccante ma anche difensore aggiunto...

■ TORINO. Vialli ha detto «sì». La Juve va a Parigi a giocare. Si fingevo nella finalissima di Coppa Uefa con il suo Gianluca nuovoventi centrocampista, come tre mesi fa, durante i lunghi e inutili esperimenti trapattiniani. Altri tempi: all'epoca, Bergkamp non era ancora nerazzurro e Boniperti pensava di portarlo in bianconero, dunque il test Vialli-regista aveva una sua pur remota giustificazione, in chiave futura. Oggi l'unica giustificazione è che la Juventus ha gli uomini contati per l'appuntamento più importante, e visto che Vialli non segna da quattro mesi, volà, la retrocessione in mezzo al campo diventa automatica.

«Gianluca mi ha confermato che se la sente di interpretare questo ruolo non suo, per cui giocherà (l'alternativa era la panchina, ndr)», ha detto ieri mattina Trapattini ad Orbasano, ammettendo poi che «Casiraghi sarà in campo fin dal primo minuto, in una gara a tutto campo: quando il Paris St Germain batterà corrieri e punizioni, dovrà dare una mano alla difesa». Anche questa mossa ha una sua logica: alla Juve infatti non mancherà solo Conte, assenti saranno pure i lunghi Dino Baggio e Kohler, perciò Casiraghi è il più adatto a far di necessità virtù, il suo stacco aereo si potrebbe rivelare utilissimo a dare un aiuto a una retroguardia che si presenta a dir poco traballante, nel confronto con Weah, Ginola e Valdo. Il Trap deve risolvere anche il quiz del portiere: Peruzzi è fuori da una quindicina di giorni per un guaio muscolare, adesso sta benino, però il suo sostituto Rampulla sta anche meglio e dà più affida-

mento del giovane collega, capace di grandi prestazioni e di clamorosi errori. «Ho ancora 24 ore per decidere», le parole del tecnico juventino. Ma sembra scontata l'utilizzazione di Rampulla, che è anche un portafortuna: con lui in porta, la Juve quest'anno non ha mai perso. Trapattini è poi intenzionato a schierare Platt con mansioni ultra-difensive: dovrebbe marcare Valdo, il fantasma brasiliano. Una soluzione pericolosa e infatti l'allenatore aggiunge «posso anche cambiare idea all'ultimo momento». Resta comunque una Juventus con pochi marcatori «veri» e senza la consueta diga di centrocampo: Dino Baggio-Conte. In attacco va meglio Casiraghi e la coppia Roberto Baggio-Moxler a darsi il cambio, per dare un dispiacere alla formazione parigina. Ma secondo il tedesco Moeller «sarà Vialli l'uomo-partita, segnerà un gol decisivo». L'aveva detto anche Ravanelli alla vigilia della prima sfida. Infine, un problema Julio Cesar: se la Juve non andrà in finale, quella di domani sarà il «parco dei Principi» sarà la sua ultima gara in bianconero. «Nel caso, mi fermerò. Il muscolo della gamba destra, quella fratturata cinque mesi fa, è ancora più corto di due centimetri, non riesco di giocare come dovrei». La Juve partirà stamattina per Parigi: anche Boniperti sarà con la squadra.

A gonfie vele procede invece la preparazione del Psg: l'allenatore Artur Jorge ha recuperato anche il difensore Komboaré (distorsione al ginocchio sinistro), quindi ha a disposizione la squadra al gran completo. Oggi a Clairefontaine rifinitura finale, poi la partita passerà al campo.